

*Il viso minuscolo del re-elfo esce dalla corolla di una cala o di un'orchidea; sorge, grandissimo, dal giaguaro che è anche il Sole notturno; è lumaca nella chiocciola, muscolo della conchiglia, spunta dal guscio sotterraneo della tartaruga, tartarouchos, ossia, anche per la civiltà greca, abitante del sottomondo; è uccello, pipistrello, falena, uno spirito animale molto caro e vicino ai potenti della terra; è ovviamente, serpente, il rivale che incarna, per Jung, la psiche inferiore, il primo deus otiosus,*

*Nella mostra veneziana dei Maya, a Palazzo Grassi, facce pietrificate: nero e arancione i colori della vita, verde quello della giadite che compone a mosaico le maschere dei morti; dunque la tinta dei fantasmi, quella con cui ritornano pallidi a*

*visitare il mondo dei vivi. E rosso l'est, nero l'ovest, bianco il nord, giallo il sud, verde il centro di tutte le cose, la fertilità, il cuore della terra-stufa da cui riemerge il viso urlante del re-animale-dio sacrificato e sacrificante.*

*Nella religione dei Maya non c'è il dualismo che il cristianesimo ha cresciuto nel suo terreno di coltura gnostico e manicheo, e che fu perseguitato da Diocleziano, Costantino, Valentiniano I, Teodosio, ancora Giustiniano; che fu avversato per secoli dopo Agostino dai padri di Bisanzio, nel propagarsi dell'estremismo dog-*

*matico a pauliciani e bogomili; e che fu molto temuto dalla teologia islamica, se in arabo la parola zindiq, "eretico", vuol dire "manicheo". Ne parla un libro di Melhem Chokr stampato nel '93 a Damasco dall'Istituto francese di studi arabi.*

*Luce/Tenebra, Bene/Male, Dio/Materia, nettamente opposti e distinti: le spiegazioni dell'enigma del male nel mondo delle dottrine semitico-cristiane come nel-*

SILVIA RONCHEY



*le religioni indoiraniche sono sostanzialmente equivalenti. Tutte ne promettono, qui sta forse il maggior rischio, una radicale soluzione e redenzione: in un aldilà, per la maggior parte delle dottrine di derivazione giudaico-cristiana e per quelle zoroastriana e mitraica; in rari casi, come per il buddhismo, durante la vita, attraverso l'ascesi.*

*Per i Maya invece, e in genere per tutti quelli che ten-*

*diamo a chiamare pagani il male e il bene si assomigliano e avvincono strettamente così come la vita e la morte: sono due maschere speculari, solo impercettibilmente difformi. Il sapiente è anche demente, grazie agli allucinogeni e alle droghe; il saggio maestro è anche assassino e sacrificatore di giovani vittime; tutti sono assetati di sangue e insieme delicati artisti e sottili matematici. Ma non è forse davvero così?*

*Di fronte all'enigma del male del mondo, la religione apparentemente violenta e selvaggia dei Maya (ma, do-*

*Strauss, che cosa è selvaggio?) colloca il buono e giusto, il santo, nella mescolanza inseparabile degli elementi opposti, nell'ambivalenza della vita apertamente riconosciuta, ratificata e elevata a principio.*

*Tramanda il Popol Vuh, poema sacro ai Maya, che i Progenitori dissero: «Vi saranno solo silenzio e immobilità sotto gli alberi e tra i cespugli? Convieni che d'ora in poi vi sia qualcuno a custodirli». Il sottofondo di questa religione, spaventosa o no, è una tolleranza verso la vita. Il paganesimo, imperscrutabile al multiforme brulicare dei viventi, indulgente verso l'oscurità di tutti gli esseri, attento alle zone sfumate e di passaggio tra le specie e i mondi o tra gli aspetti della psiche, risparmia la Natura dall'insofferenza cristiano-manichea.*